

16° Congresso Cgil - Oggi conferma di Epifani e nuovo Direttivo. Ma partono le grandi manovre per la successione

RIMINI - Quella di oggi sarà davvero la "relazione finale" di Guglielmo Epifani. Al Palafiera di Rimini il segretario generale chiuderà da leader confermato della confederazione il XVI° congresso, ma il 20 settembre scadrà il suo mandato. Lascierà il piano più alto del palazzo di corso d'Italia ed al suo posto probabilmente arriverà una donna: sarebbe la prima figura femminile al vertice della maggiore organizzazione sindacale. Chiaro, si sta parlando di Susanna Camusso che da tutti i pronostici viene accreditata per la vittoria finale. Ma la corsa - se di corsa si può parlare - è appena cominciata perché il cammino dell'ex sindacalista della Fiom non appare così in discesa come magari sembrava qualche mese addietro. E' un fatto che la Camusso ha in Epifani il suo grande sponsor, ma due o tre componenti della segreteria (Fulvio Fammoni e Agostino Megale, per esempio) avrebbero aspirazioni di finire in testa la corsa. Almeno a giudicare dalle indiscrezioni che filtrano dalla casa madre.

Le grandi manovre inizieranno non appena calerà il sipario sul congresso. Perché qui a Rimini oggi sarà eletto il nuovo Comitato direttivo che procederà, nelle prossime settimane, a nominare la nuova segreteria da dove usciranno sicuramente, perché in scadenza, Paola Agnello Modica, Nicoletta Rocchi e Morena Piccinini. Chiaro che Epifani proverà a favorire l'ingresso di membri a lui vicini. Si fanno i nomi di Nicola Nicolosi, Stefania Crogi, Valeria Fedeli. Se invece dovessero entrare Gianni Rinaldini (ex leader Fiom) e Carlo Podda (ex leader del Pubblico Impiego) il progetto Epifani-Camusso potrebbe saltare.

C'è chi immagina, magari con un pizzico di malizia, che chi alla fine si scoprirà fuori gioco disperderà le residue energie e comunque non le trasferirà sulla Camusso ed allora si materializzerebbe la soluzione Carla Cantone, già influente membro della segreteria e oggi leader dei pensionati dello Spi. Soluzione che potrebbe accontentare tutti, ma che suonerebbe come un compromesso. O, più precisamente, starebbe ad evidenziare che la Cgil oggi non è in grado di esprimere un segretario generale che goda di un più che ampio consenso.